



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Teatrino di Vetriano, Pescaglia Donazione Quota Anna Biagioni - 1997

Il paesino di Vetriano, appartenente al comune di Pescaglia e situato sulle colline della Garfagnana lucchese, vanta una menzione nel *Guinness dei primati* del 1997 per il suo Teatrino, considerato il più piccolo teatro storico pubblico del mondo. La storia di questo gioiello ebbe inizio nel 1889, quando l'ingegner Virgilio Biagini donò il suo fienile ai compaesani, a condizione che questi formassero una società finalizzata alla costruzione di un nuovo teatro.

Grazie al notevole impegno finanziario (ciascuno dei 18 componenti si tassò di 2 lire una tantum e 50 centesimi al mese) e ai lavori di manovalanza svolti dai membri della società stessa, la comunità di Vetriano riuscì a realizzare la sua piccola *bomboniera*.

Nel 1891 iniziò l'attività teatrale con opere in prosa e commedie musicali, spesso scritte e recitate dagli stessi abitanti del paese.

Ampio soltanto 71 mq, il Teatrino disponeva di due balconate divise in settori separati, per i notabili e per le persone comuni. Il palcoscenico era incorniciato da decorazioni neoclassiche a tempera e affresco. Poiché la piccola platea trapezoidale non era dotata di poltrone, gli spettatori portavano la propria sedia da casa.

Purtroppo negli anni Sessanta del Novecento iniziò una stagione di decadenza, finché nel 1983 la Società Paesana cessò definitivamente la sua attività.

Nel 1997 gli eredi Biagioni donarono la loro parte di proprietà al FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano.

Ora, grazie al progetto di recupero curato dalla Fondazione, il Teatrino ha ripreso a svolgere l'originaria funzione di luogo di aggregazione e intrattenimento.

Il restauro

Una volta accettata la donazione del Teatrino si trattava di decidere se procedere a un intervento di restauro conservativo, che conservasse l'edificio come oggetto di visita, o affrontare un complesso intervento di ristrutturazione che consentisse al Teatrino di continuare la sua attività di un tempo, ormai da decenni dismessa.

Il FAI ha scelto la seconda soluzione affidando l'incarico di redazione del progetto all'Arch. Guglielmo Mozzoni, il quale ha avuto il difficile compito di adeguare un edificio nato oltre un secolo fa ai requisiti funzionali e di sicurezza oggi richiesti per gli edifici di pubblico spettacolo.

La necessità di ottemperare alle normative vigenti ha richiesto l'acquisizione di nuovi spazi nelle proprietà adiacenti, per la sistemazione dei locali di servizio per il pubblico e per la gestione del Teatro, e la realizzazione di nuove uscite di sicurezza.

Il lavoro è stato complesso, in quanto alcuni interventi praticati a metà del secolo scorso, quali i massicci consolidamenti in cemento armato, hanno purtroppo svisato non solo l'aspetto ma anche la funzionalità del Teatrino che difatti, dopo quegli interventi, ha cessato la propria attività.

Oltre a un intervento generale di consolidamento

delle strutture si è proceduto al rifacimento delle coperture e al rinforzo con travi di legno a vista del terrazzo di accesso alla galleria e ai palchetti. Particolare riguardo nella parte esterna è stato dato al restauro della scala a chiocciola, in stile Liberty, di accesso al terrazzo. Il restauro degli interni ha interessato principalmente l'ambiente della sala e il palcoscenico. I palchetti e la galleria sono stati oggetto di un intervento di consolidamento che ha permesso la restituzione dell'originaria struttura lignea, previa rimozione delle travi e delle mensole di rinforzo in ferro, mentre il pavimento della platea, originariamente in cemento liscio, è stato rivestito in legno massello, con ottimi risultati per l'acustica.

Un altro capitolo di lavori ha riguardato le parti decorate della sala, dove si è proceduto, sotto la sorveglianza della competente Soprintendenza, al restauro delle tele dipinte dei palchetti, raffiguranti mascheroni, stemmi, strumenti musicali. Le lacerazioni delle tele sono state risarcite tramite inserti di tela e stucature con gesso e colla; le macchie di tannino attenuate con un'adatta preparazione e la reintegrazione pittorica eseguita, ove necessaria, con velature di colore a tempera molto fluida. Sono state riportate alla luce anche le decorazioni pittoriche nelle pareti base della platea e le decorazioni a calce del soffitto con specchiature contenenti mascheroni, festoni, fiocchi e rose. L'intervento è consistito nella pulitura a secco e nella successiva neutralizzazione dell'azione salina limitatamente alle aree che presentavano efflorescenze, nel successivo consolidamento e nella reintegrazione pittorica, dopo la verifica dell'assenza di originale sottostante.

Un delicato restauro ha consentito il recupero del vecchio sipario e di quattro fondali su tela rappresentanti altrettante scene: la piazza, la reggia, un interno, il bosco, oltre al fondale dipinto a calce sulla parete di fondo del palcoscenico.

Anche le vecchie quinte, ben sette coppie, sono state recuperate con restauro funzionale e pittorico, mentre si è dovuto interamente ricostruire il boccascena. Essendo andate distrutte le strutture originarie, si è dovuto invece procedere alla realizzazione ex novo di tutte le installazioni tecniche di palcoscenico (traliccia, rocchetti, mantengo, stangoni, ecc.), incluso l'impianto elettrico di scena con quadro di regia e postazione a distanza comandata da consolle. Le opere edili e di restauro sono state completate dal rifacimento dell'impianto elettrico e dalla realizzazione di un impianto di sicurezza antincendio.

L'impianto elettrico esistente nel Teatrino era fatiscente: un piccolo contatore ancora su tavoletta di legno, portalampana e semplici lampadine sparse in tutto l'edificio e alimentate da fili volanti.

